

9 Marzo 1955

Carissimi Maestri di Noviziato,

È certamente desiderio ardente del vostro cuore trasmettere l'eredità santa del Padre, il suo spirito, ai vostri novizi e se non lo faceste, non compireste interamente il vostro dovere. I Superiori che con trepidazione vi vigilano nel vostro delicato lavoro, sentono il bisogno di venirvi incontro con tutti i mezzi possibili, perchè la formazione dei futuri salesiani, si compia secondo la mente del nostro santo Fondatore.

A questo fine si dispose che la Società Editrice Internazionale ristampasse, ormai nella nona edizione, il Piccolo Manuale di vita religiosa del compianto D. Zolin ed il Vade mecum di D. Giulio Barberis, primo maestro dei novizi della Società e direttore Spirituale Generale. Il libro di D. Zolin si può acquistare dalla SEI, il Vade mecum, che fra poco lascerà la tipografia, dal Direttore Spirituale Generale.

Tutti voi conoscete l'importanza di queste due opere, non è quindi il caso che io ve le presenti. Vi dirò solo che è desiderio dei Superiori, che ciascun novizio le abbia, le legga, se le renda familiari. Si vorrebbe ancora che questi libri venissero dati ogni anno ai novizi e questi li potessero portare seco, affine di potere anche in seguito nella vita pratica, richiamare su quei preziosi manuali tanti insegnamenti ricevuti e farli arrivare alle Case per renderli accessibili a tutti.

Industriatevi, carissimi Maestri, perchè si compia il desiderio dei Superiori. Ne sentirete presto il grande vantaggio nel vostro delicato lavoro.

AI NOVIZIATI DELLA ESTERO faccio spedire un foglietto di poche pagine, contenente le preghiere del mattino e della sera, colla raccomandazione vivissima che una o due volte la settimana facciano dire le preghiere in italiano ed in quei giorni anche la Buona Notte si dia in italiano. Voi lo sapete che questa mia raccomandazione è scevra da ogni sentimento di nazionalismo, non essendo io italiano. Tende solamente ad aiutarvi efficacemente ad insegnare la lingua del Padre, a facilitare il contatto con tutti i confratelli del mondo, a mettere le future generazioni nella possibilità di capire i Superiori e le loro pubblicazioni. Quando i Salesiani avranno bisogno del latino o di altre lingue ausiliari per intendersi, saranno meno salesiani, perchè meno uniti al cuore della società.

Sarebbe per me una gioia indicibile poter visitare tutte le case di formazione della Congregazione. Ma quale tristezza proverei, qualora non potessi farmi capire dai giovani confratelli. Sarebbe utile imparare la lingua di tutte le nazioni per sentirci vicini a tutti i confratelli, ma lo sapete che ciò è umanamente impossibile. - Veniteci in aiuto, cari Maestri, perchè ci possiamo sentire più vicini a vostri e nostri Novizi e Confratelli.

I Salesiani veri saranno con voi senza eccezione e di quelli meno veri non facciamo caso. Insegnate la lingua del Padre il meglio che vi sarà possibile. E quando mi riferirete che i vostri novizi hanno fatto dei veri progressi, che già capiscono la buona notte e sanno esprimersi in italiano anche solo alla meglio, mi farete un grande piacere.

Colgo l'occasione per mandarvi un fervido saluto fraterno e per assicurarvi del mio costante Memento perchè l'opera vostra sia sempre benedetta e fruttuosa. In modo particolare vi ricordo oggi presso l'Urna del nostro S. Domenico Savio.

Vostro nel Signore